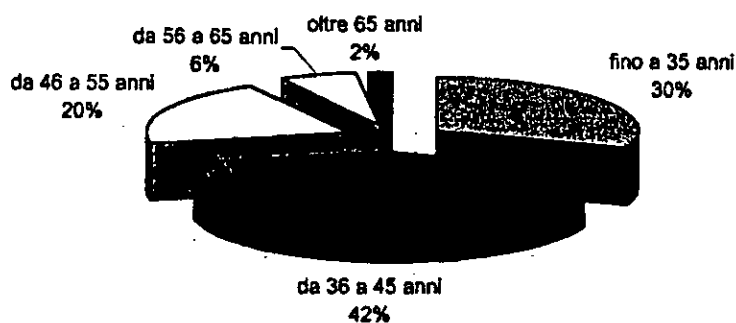
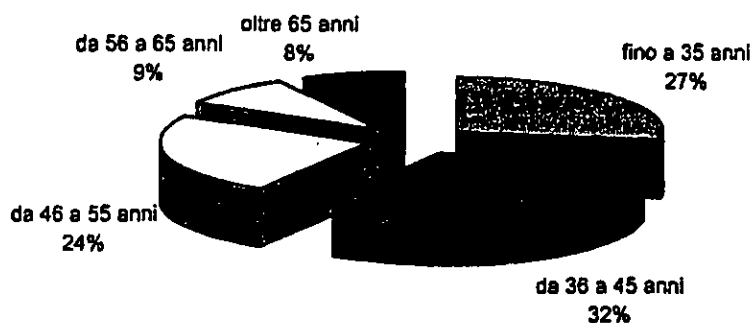


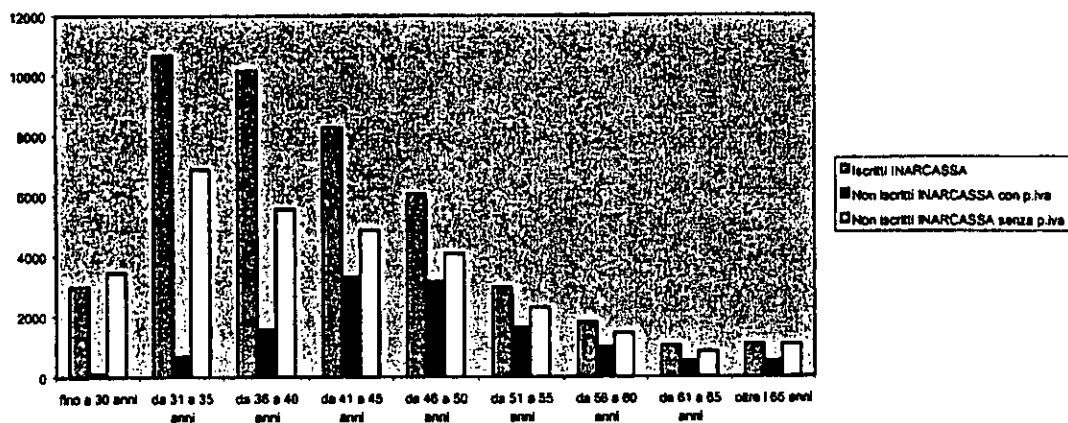
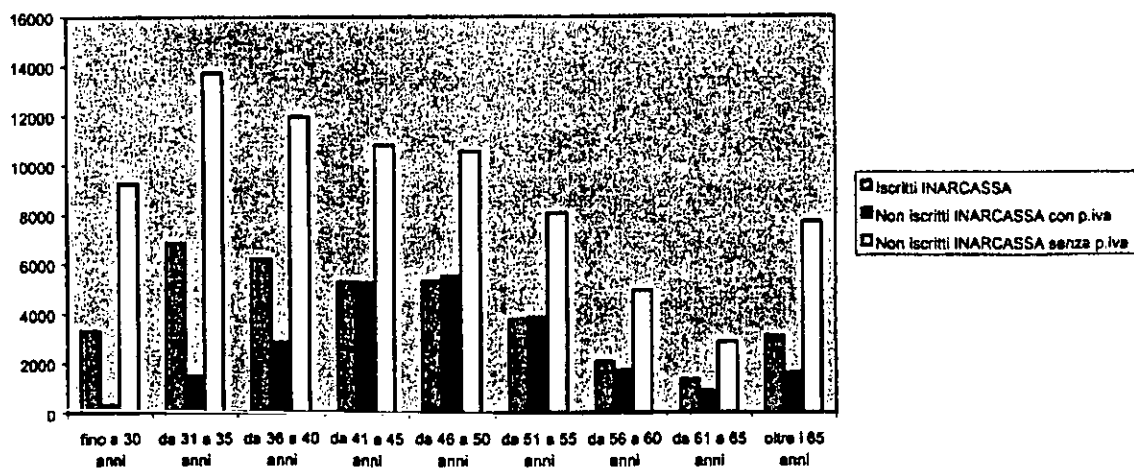
L'ingresso costante di giovani liberi professionisti consente ad Inarcassa di mantenere, anche in prospettiva, la caratteristica di Ente con una prevalenza di iscritti di giovane età poiché il 27% degli ingegneri iscritti ed il 30% degli architetti iscritti ha non più di 35 anni e, rispettivamente, il 58% ed il 71% non più di 45 anni.

Architetti iscritti ad Inarcassa per fasce di età nell'anno 1999



Ingegneri iscritti ad Inarcassa per fasce di età nell'anno 1999



Composizione degli iscritti agli Ordini per tipo di iscrizione e per fasce di età 1999 - Architetti**Composizione degli iscritti agli Ordini per tipo di iscrizione e per fasce di età 1999 - Ingegneri**

Considerando le stime dei flussi di ingresso ed il permanere nella gestione di un gran numero di professionisti gli assetti e le prospettive di Inarcassa non possono essere giudicate che pienamente soddisfacenti.

L'analisi dell'andamento dei laureati nelle facoltà universitarie di ingegneria e di architettura, nonché la cronica carenza di professionisti tecnici qualificati che interessa non solo il nostro paese ma tutta l'Unione Europea, porta infatti a ritenere che gli attuali flussi di ingresso in Inarcassa di neo-laureati pur riducendosi leggermente a partire dal 2004-2005 si manterranno nel lungo termine sostanzialmente immutati.

Va inoltre sottolineato che l'Italia è ancora in generale in ritardo nell'adeguare la preparazione dei propri giovani alle sfide che si profilano e il nostro Paese si presenta nel mercato europeo con una sottodotazione di neo-laureati, in particolare per le lauree di natura tecnico-scientifica con esclusione degli Architetti.

La carenza strutturale di figure professionali tecniche, con esclusione degli Architetti, è elevata anche nel resto dell'Europa nonostante la quota media di laureati in discipline scientifiche sul totale dei giovani con età compresa tra i 25 ed i 34 anni sia superiore al doppio di quella registrata in Italia.

Questa condizione strutturale dell'offerta di laureati in Italia fortunatamente si va via via recuperando grazie al notevole incremento del tasso di produttività del sistema universitario (numero di laureati per 100 immatricolati di 5 anni prima) passato per il gruppo di lauree di ingegneria e di architettura da 41 del 1996 a 50 del 1998.

Inarcassa non potrà quindi non impostare le proprie strategie di sviluppo o di innovazione concentrando l'attenzione sui giovani professionisti.

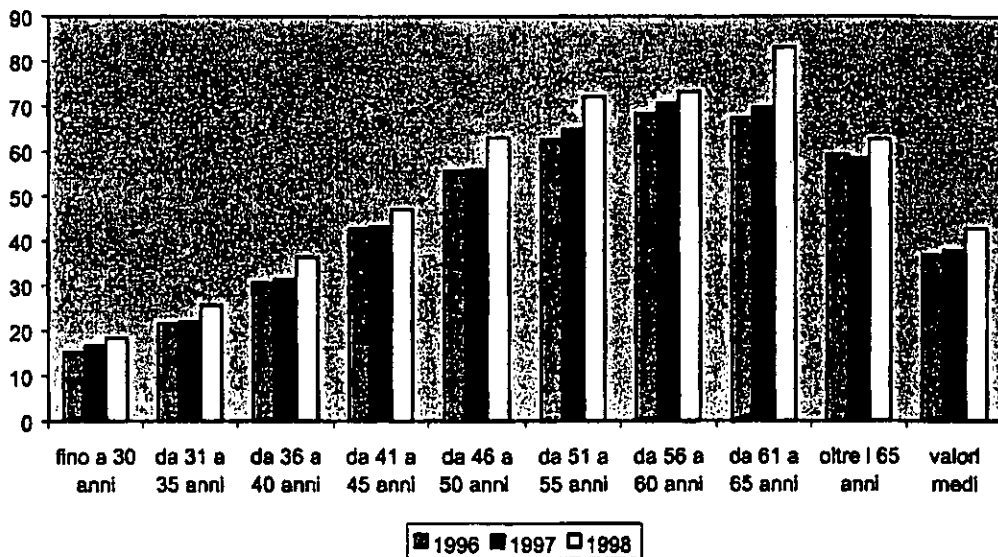
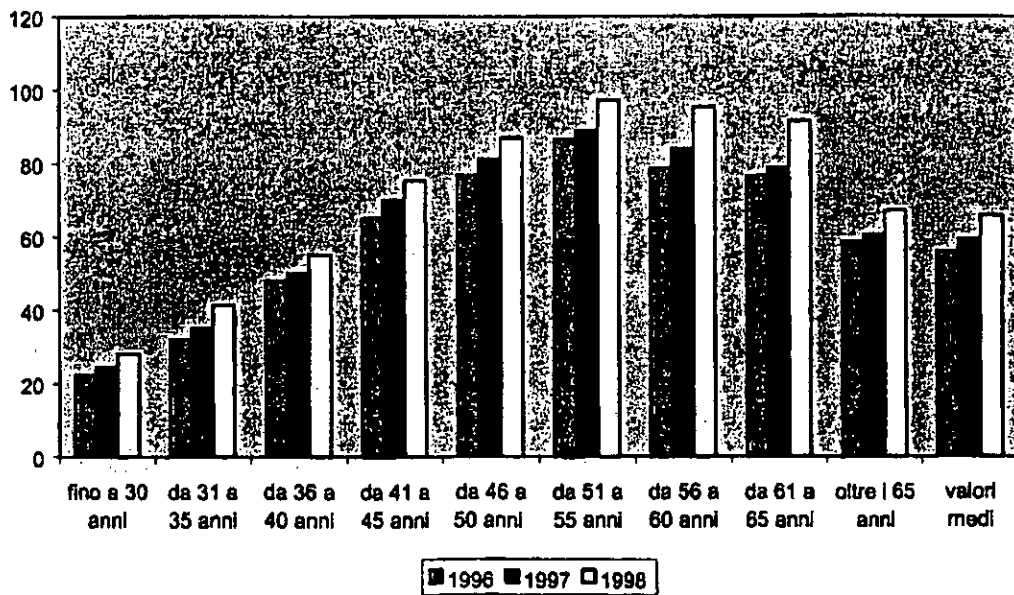
2.2 Le dinamiche reddituali.

Il 1999 è segnato da un ulteriore consolidamento della ripresa del mercato delle progettazioni e dei servizi di ingegneria, ripresa avviata nel 1997 e che ancora presenta margini di miglioramento ulteriore.

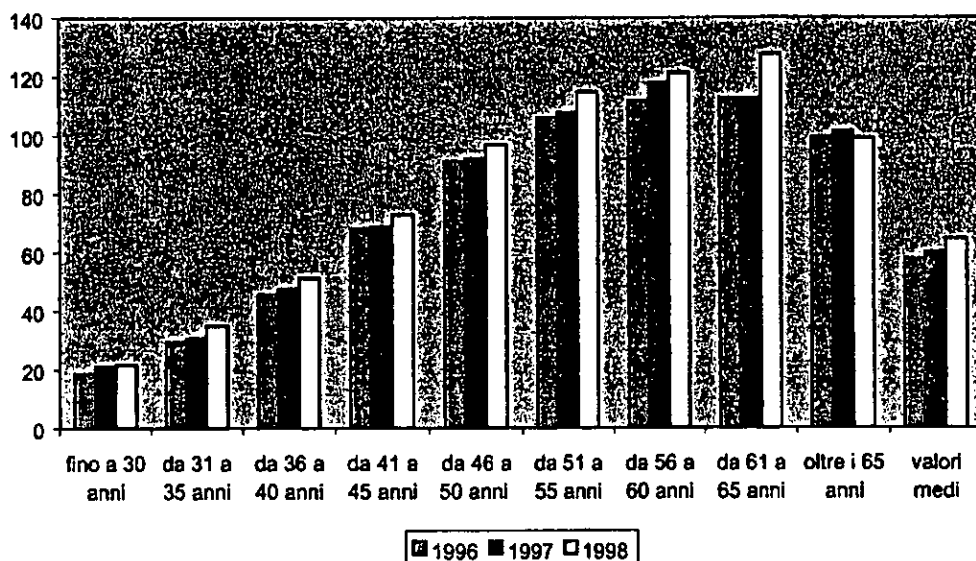
Analizzando l'andamento del complessivo giro di affari degli ingegneri e degli architetti liberi professionisti, questo è passato da 4.745 miliardi di lire del 1997 a 5.177 miliardi di lire nel 1998, con una crescita pari al 9%.

I redditi professionali dichiarati nel 1999 e conseguiti nel 1998 hanno registrato una crescita del 13% circa per i valori medi degli architetti e di poco meno dell'11% per gli ingegneri. Tale crescita interessa tutte le diverse fasce di età anche se appare più marcata per i professionisti con età compresa tra i 50 ed i 65 anni.

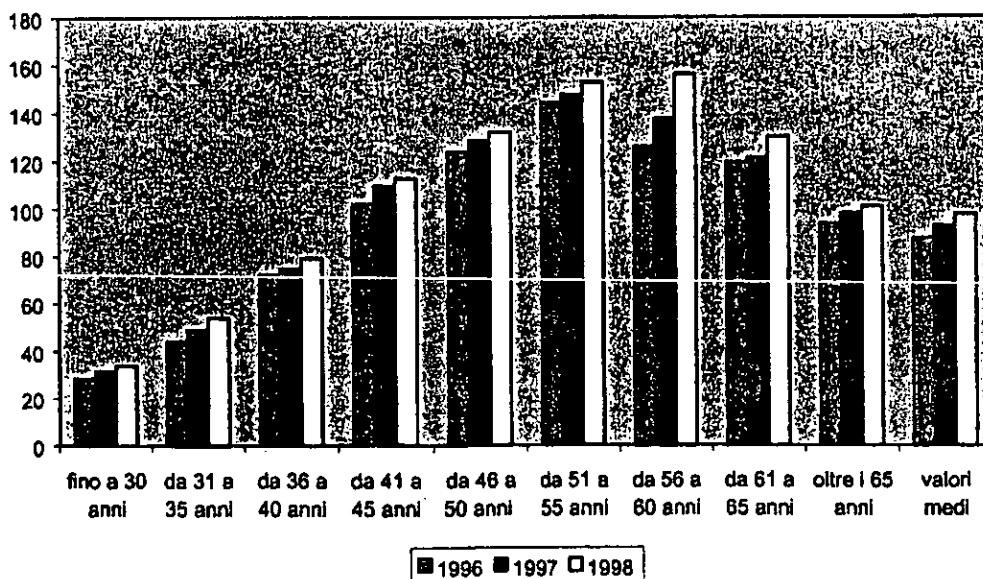
Analogo andamento si è registrato per i volumi di affari conseguiti nel 1998 dai liberi professionisti con un incremento rispettivamente dell'8% per gli ingegneri e del 10% per gli architetti.

**Reddito professionale medio degli Architetti iscritti ad Inarcassa
per fasce di età****Reddito professionale medio degli Ingegneri iscritti ad Inarcassa per
fasce di età**

Volume di affari medio degli Architetti iscritti ad Inarcassa per fasce di età



Volume di affari medio degli Ingegneri iscritti ad Inarcassa per fasce di età



All'interno di tali dati si sta evidenziando un altro fenomeno anche se oggi ancora in embrione.

Tra i giovani ingegneri e architetti iscritti ad Inarcassa con meno di 35 anni di età e coloro che operano in un contesto associativo sono rispettivamente il 9,3% ed il 4,7% ma conseguono un volume di affari pari al 15% ed al 6,6% del totale.

In altre parole se il loro volume di affari medio è, rispettivamente, di 75 e 52 milioni di lire per gli ingegneri e per gli architetti inseriti in uno Studio Associato, per coloro che non lo sono il volume di affari medio scende a 44 e 27 milioni di lire.

Segno evidente di come la capacità e la volontà di operare in contesti integrati ed allargati rispetto alla professione "in solitudine" consentano di godere di maggior solidità e sicurezza e di garantire a sé ed alla collettività migliore capacità professionale.

E' in questa dimensione che si svilupperà l'evoluzione ed il miglioramento delle professioni anche perché è su questo terreno che l'integrazione europea inevitabilmente ci porterà a confrontarci.

Bene dunque ha fatto Inarcassa a farsi parte attiva per sostenere il progressivo allineamento, sul piano previdenziale, delle società professionali alle associazioni tra professionisti, agendo con proposte che hanno contribuito sia a modificare la legge 109/94 sia a rivedere i diversi disegni di legge di riforma delle professioni intellettuali e renderli coerenti con lo sviluppo della materia previdenziale.

2.3 La gestione contributiva.

Nel 1999 sono stati definiti complessivamente 9.711 provvedimenti di iscrizione, 5.110 per architetti e 4.601 per ingegneri e 2.932 provvedimenti di cancellazione, 1.092 per architetti e 1.840 per ingegneri.

L'azione di accertamento sulle posizioni di professionisti non iscritti da parte della struttura amministrativa, pur proseguendo intensamente, ha raggiunto un livello fisiologico: i flussi di ingresso e di uscita assumono, a partire dal 1999 ed a differenza degli anni più recenti, carattere.

Nel corso del 1999 è stata poi avviata l'attività di riscontro diretto con gli iscritti mediante l'invio di comunicazioni ed estratti conto (progetto ECO) volto ad accertare eventuali contributi non versati, versati in eccedenza ovvero a sanare anomalie presenti nelle singole posizioni. Non si ritiene che questa attività possa concludersi nel corso del 2000 nonostante gli impegni organizzativi in atto.

L'attività di risistemazione del pregresso con l'acquisizione delle dichiarazioni mancanti richiede infatti tempi lunghi per un reale completamento sia per la difficoltà di Inarcassa di incidere su comportamenti volutamente irregolari quale quello dell'evadere ogni dovere di dichiarazione sia per l'oggettiva complessità nel ricostruire o rimuovere anomalie che riguardano periodi contributivi pregressi.

Nel corso del 1999 sono stati individuati:

- 14.964 professionisti iscritti ad Inarcassa che negli anni avevano omesso di inviare una o più dichiarazioni;
- 3.358 professionisti iscritti ad Inarcassa per cui una o più dichiarazioni risultavano difformi da quanto registrato dall'Anagrafe Tributaria;

- 6.425 professionisti iscritti ad Inarcassa il cui saldo presentava valore positivo e che hanno diritto alla restituzione di contributi versati in eccedenza;
- 3.465 professionisti non iscritti risultanti, a seguito di una verifica di Inarcassa presso l'Anagrafe Tributaria, come titolari di partita IVA .

Ad oggi, rispetto alle anomalie prima indicate, risultano aggiornate, proprio a seguito dell'azione di Inarcassa nel 1999 oltre 6.100 posizioni avendo: acquisito le dichiarazioni omesse da oltre 3.500 professionisti iscritti all'Ente; restituito i contributi ad oltre 900 iscritti; regolarizzato le dichiarazioni di quasi 1.000 professionisti iscritti e definito il possesso o meno dei requisiti di iscrivibilità per circa 700 professionisti non iscritti.

Lo sforzo di Inarcassa è oggi volto ad impedire il ripetersi dell'accumulazione nel tempo di situazioni irregolari, attraverso ripetuti solleciti, attraverso una serie di comportamenti tesi a dimostrare all'iscritto la rapidità di reazione dell'Ente nonché la sua affidabilità.

Al riguardo l'opera dell'Ente è stata resa più difficoltosa dal nuovo regime della riscossione erariale, introdotto con il decreto legislativo n. 112 del 13 aprile 1999, che ha determinato da parte delle esattorie l'accredito delle sole somme riscosse e non già degli importi iscritti a ruolo. Inoltre tali rendicontazioni, da parte dei singoli esattori, sono avvenute secondo modalità che spesso non hanno fornito le necessarie informazioni analitiche per la immediata individuazione dei singoli pagamenti effettuati dagli iscritti.

Tale circostanza ha accentuato le difficoltà operative della Cassa che da tempo è impegnata nel processo di integrazione delle evidenze contabili con gli estratti conto degli iscritti per un completo allineamento dei rispettivi valori.

Anche per queste ragioni Inarcassa ha provveduto a progettare ed a definire le regole operative per una radicale revisione dei tempi e delle modalità di riscossione dei contributi che gli iscritti sono chiamati a versare.

Revisione che manifesterà i suoi effetti a partire dal 2000 e che mira ad un duplice obiettivo: da un lato offrire all'iscritto la migliore facilità possibile nel versamento e, dall'altro, migliorare il livello di efficienza dell'Ente.

Sul fronte infine dell'informazione all'iscritto Inarcassa, partendo da un indirizzo strategico del Comitato Nazionale dei Delegati di porre il professionista al centro delle scelte operative dell'Ente, ha investito in ogni settore della sua attività per garantire che, a partire già dal 1999, ogni momento di relazione con gli associati sia anche momento informativo.

Nel corso del 1999, oltre all'invio agli iscritti del proprio estratto conto, si è mantenuto un costante contatto con tutti gli iscritti potenziando tra l'altro il servizio informazioni, soddisfacendo quesiti per una media negli ultimi mesi di 3.500 telefonate mese, contro la media di circa 1.000 telefonate mese nel 1° trimestre 1998.

L'attività corrente ha visto poi l'analisi istruttoria di 229 domande di riscatto giunte nel 1999 e l'attivazione di piani di ammortamento per riscatto per 390 professionisti iscritti all'Ente.

Grazie anche alla entrata in vigore del nuovo regolamento sui riscatti Inarcassa, nel corso del 1999, ha infatti provveduto a ridurre il numero di domande giacenti. Domande che restano tuttavia numerose e su cui si sta agendo per riportarle ad un livello fisiologico di attesa per la loro definizione.

Nel corso del 1999 Inarcassa ha restituito a 246 professionisti con almeno 65 anni di età, che non hanno raggiunto il diritto a pensione, 3,3 miliardi di lire per

contributi versati negli anni passati. Di questi 2,1 miliardi di lire per rimborso capitale e 1,2 miliardi di lire per interessi.

Nell'anno sono poi giunte 282 domande di ricongiunzione attiva e 145 di ricongiunzione passiva e sono stati definiti 143 piani di ammortamento per ricongiunzione attiva e trasferiti fondi ad altro Ente per 230 posizioni.

Sul fronte della gestione istituzionale non tutte le possibili fonti di inefficienza o di futuri disguidi sono state eliminate. Permangono sia condizioni di pregresso ancora lontane da un reale recupero sia manifestazioni di rinnovo di irregolarità nelle dichiarazioni dei redditi e dei volumi di affari da parte di alcuni iscritti.

L'ottimizzazione dei processi interni sarà oggetto di ulteriori interventi organizzativi ed il miglioramento della cultura con cui l'Ente opera per le attività previdenziali dovrà essere ulteriormente affinato.

3. La gestione previdenziale e assistenziale

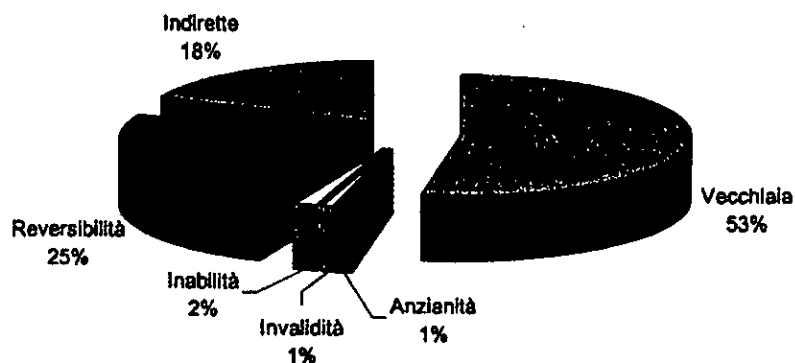
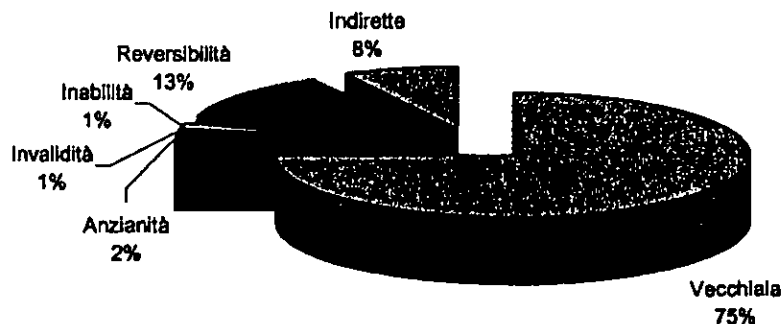
3.1 Le pensioni in essere.

Al 31 dicembre 1999 Inarcassa aveva in corso di pagamento 10.814 pensioni e 2.953 trattamenti integrativi, ove questi ultimi rappresentano il 21% circa del totale ma solo l'8 per mille dell'onere complessivo annuo.

Rispetto al 1998 nel corso dell'anno si sono avuti 804 nuovi trattamenti di cui 401 di vecchiaia, 344 a superstiti, 43 di invalidità e inabilità e 16 di anzianità. Parallelamente sono cessati 570 trattamenti di cui 266 di vecchiaia, 276 a superstiti e 28 di invalidità e inabilità.

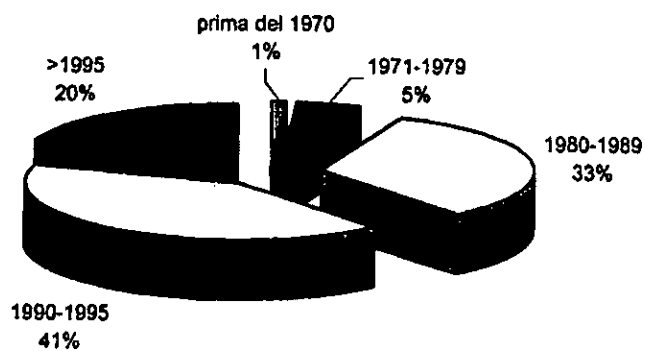
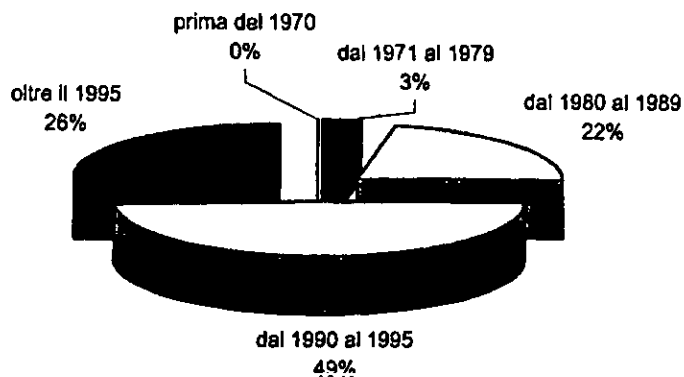
Le 10.814 pensioni hanno una composizione interna leggermente mutata rispetto all'anno precedente a seguito di una maggior presenza di pensioni di vecchiaia, che nel 1999 rappresentano il 53% del totale, e di una riduzione della quota del numero delle pensioni a favore dei superstiti.

Come è logico attendersi l'onere per pensioni è assorbito dalle pensioni di vecchiaia in misura superiore alla quota numerica: esse rappresentano infatti ben il 75% della spesa complessiva.

Distribuzione del numero di pensioni per tipologia**Distribuzione dell'onere per pensioni per tipologia**

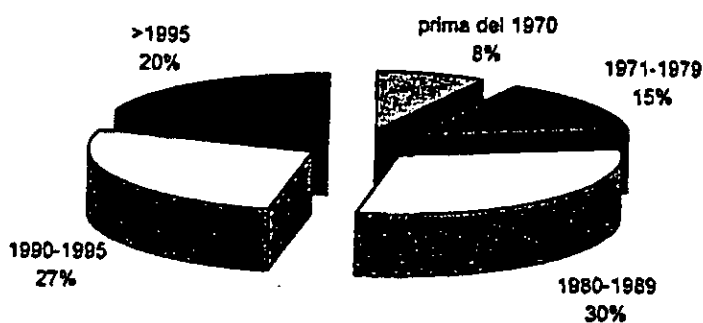
A questo proposito va poi segnalato come le pensioni di vecchiaia e di anzianità hanno un importo medio rapidamente crescente (39,9 milioni di lire per le pensioni di vecchiaia liquidate nel 1999) e come il 61% delle pensioni attualmente in essere decorrono da data successiva al gennaio 1990 ed il 20% da dopo il 1995.

A fronte di questa composizione l'onere per pensioni di vecchiaia ed anzianità è quasi per il 75% dovuto per pensioni decorrenti dopo il 1990.

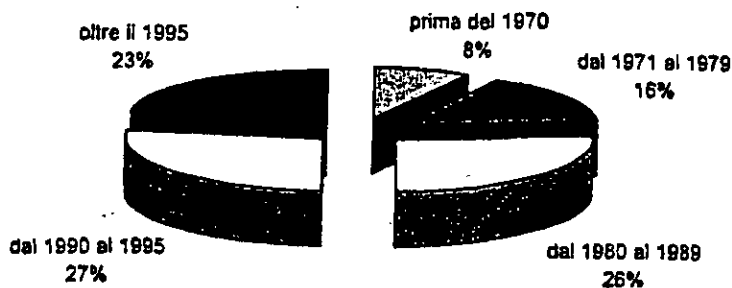
Pensioni di vecchiaia ed anzianità per data di decorrenza**Onere per pensioni di vecchiaia e di anzianità per data di decorrenza**

Viceversa per le pensioni ai superstiti la composizione interna del numero di pensioni per data di decorrenza corrisponde, in linea di massima, alla distribuzione dell'onere.

Pensioni ai superstiti per data di decorrenza

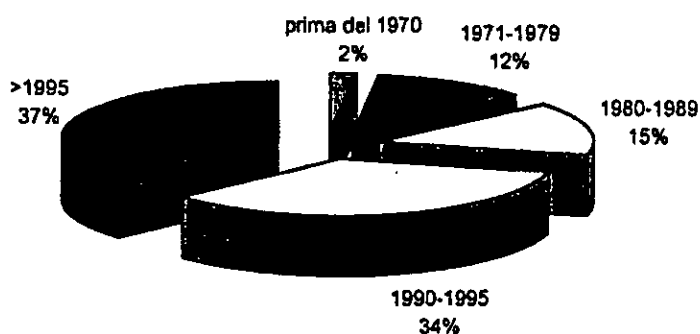


Onere per pensioni ai superstiti per data di decorrenza



Per le pensioni di invalidità e di inabilità si riscontra infine una significativa incidenza dell'onere per pensioni decorrenti dopo il 1995, pari a circa il 44% del complessivo, di nuovo dovuto ad una rapida crescita nei valori medi degli ultimi anni.

Pensioni di invalidità e di inabilità per data di decorrenza



Onere per pensioni di invalidità e di inabilità per data di decorrenza

